



Puoi essere santo #lidovesei

Quarta tappa: Vivere la vita di ogni giorno come luogo di incontro con Dio (marzo-aprile)

PRESENTAZIONE DELL'INDICATORE

Il cuore dello spirito salesiano, che ci distingue come una Famiglia carismatica, si caratterizza per il fatto di concepire la vita in modo positivo e di intenderla, giorno dopo giorno, come il *luogo dell'incontro con Dio*. Tale luogo è attraversato da una rete ricca di relazioni, lavoro, gioia e relax, vita familiare, sviluppo delle proprie capacità, donazione, servizio ..., tutti vissuti alla luce di Dio. Ciò si concretizza, in modo semplice, in quella convinzione molto salesiana che viene dallo stesso Don Bosco: per essere santo devi fare bene quello che devi fare. È la proposta della santità della vita quotidiana. Se Teresa d'Avila trova la santità tra le stoviglie di una cucina, e Francesco di Sales dimostra che il cristiano può vivere nel mondo, in mezzo agli impegni della vita e alle preoccupazioni ed essere santo, Don Bosco con la semplicità della gioia, dell'esatto compimento del proprio dovere e di una vita vissuta tutta per amore del Signore, crea con i suoi ragazzi a Valdocco una vera scuola di santità.

SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DELL'ESISTENZA DI GESU'

Canto iniziale: "Mi basta la tua grazia"

<https://www.youtube.com/watch?v=G1W5YH06dW8>

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. (Sal 50)



Puoi essere santo #lidovesei

Nel cammino di santificazione, che non si interrompe, nel desiderio profondo di ricerca del volto di Dio, siamo chiamati ad invitarci e ad invitare a conversione. Ma tutto questo accade, spesso, in un clima di ostilità e di incomprensione, anche grave. Siamo pecore in mezzo ai lupi e come pecore ci dobbiamo comportare.

L'annuncio del Vangelo, purtroppo, non sempre è bene accolto. Lo sa bene Gesù che vede crescere intorno a sé ostilità e rifiuto! Perciò si preoccupa di avvertire i suoi discepoli e noi della difficoltà dell'impresa. Pur annunciando la strada verso la felicità con parole di perdono e di pace, spesso i cristiani incontrano resistenze e persecuzione. Perciò ci è chiesta la prudenza e l'astuzia che ci permettono di saper riconoscere coloro che non hanno nessuna intenzione di accogliere il Vangelo ma che, invece, tendono tranelli. Ma Gesù ci aveva avvertiti: restiamo colombe.

Alla comunità dei suoi discepoli, chiamati e radunati intorno a lui e investiti della sua stessa autorità come collaboratori, Gesù affida loro delle direttive in vista della loro futura missione.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe (Matteo 10,16)

Il Signore invia i suoi apostoli come pecore in mezzo ai lupi. Indifesi dinanzi alla violenza brutta di chi è accecato dall'orgoglio e dalla presunzione, con il cuore e la mente chiusi in un vano e stolto ragionare. Esposti agli attacchi di tutti.

Proprio per essere di Cristo. Non c'è nulla da stupirsi. Per questo li invia prudenti e semplici, capaci cioè di discernere gli eventi. Semplicità e prudenza infatti sono le due facce della stessa preziosa medaglia del discernimento.

Gesù ricorda che la lotta del discepolo contro il male non è ad armi pari: Il discepolo è povero ed esposto, ricco solo di fede nella validità del suo annuncio. La missione esige un ambiente di debolezza, ma la debolezza è colmata dalla presenza del Signore (Mt.28,20). Sembra che Dio esiga un ambiente di debolezza per costringere il discepolo alla fede e per togliere (al discepolo e agli altri) ogni illusione: è Dio che agisce, non sono gli uomini. La debolezza non è faciloneria, sventatezza, superficialità, ingenuità. Semplici e prudenti, ecco le parole di Cristo. La semplicità è lealtà, trasparenza, fiducia nella verità, e quindi rifiuto di ogni sotterfugio e di ogni mezzo di violenza. La prudenza è la capacità (e l'umiltà) di valutare le situazioni concrete. Ma si tratta sempre (ben inteso) della prudenza di Cristo, non della prudenza del mondo che è fatta di calcolo cinico, di diplomazia e compromessi, sempre alla ricerca di una salvezza per se stessi.



Puoi essere santo #lidovesei

Molto interessante perché questo dà una visione del tutto realista della vita del cristiano nel mondo: ci vogliono purezza, fede, certo, ma anche intelligenza. E ci vuole certamente dell'intelligenza per evitare la possibile perversione della dolcezza e dell'amore. La mollezza e la debolezza non sono costruttive. Il Vangelo non è un incitamento alla passività, al contrario invita a una certa intelligenza attiva. E tuttavia bisogna dare tutto, anche la vita, non bisogna mai staccarsi dall'ideale di purezza né perdere in qualsiasi modo l'anima. La colomba deve temperare senza sosta il serpente e viceversa.

Fare il bene è estremamente complicato. Ne conosciamo globalmente il senso, ma in pratica bisogna essere saggi per non mancare di discernimento. Non bisogna lasciarsi andare ai propri buoni sentimenti e alla propria generosità senza conservare l'intelligenza di fare la cosa giusta nel modo giusto.

La grande difficoltà della vita del cristiano è proprio salvaguardare l'equilibrio tra l'intelligenza e la fede.

Cristo non chiede al cristiano di ritirarsi dal mondo ma di agire e quindi partecipare al suo funzionamento, e nello stesso tempo di non perdere i propri ideali.

Il cristiano è quindi sempre combattuto tra il serpente, intelligente e terra terra, e la colomba, che si libra nei cieli. Se è troppo serpente è schiacciato nella polvere, se è troppo colomba evapora. Ci sono questi due poli antinomici, inconciliabili, tra cui il cristiano è in tensione. Ma forse è proprio questo che lo rende attivo e luminoso, come la luce che scaturisce quando sono presenti due poli elettrici opposti. Un solo polo, pur se molto potente, non produce nulla. È la dialettica della sua vita che rende il cristiano ricco e fecondo. Certamente non è una situazione confortevole ed è sempre un po' come Cristo, combattuto tra queste due realtà, crocifisso tra il verticale della fede e l'orizzontale del buon senso terrestre.

Ma è allora che il cristiano può diventare la Luce del Mondo.

Per un confronto personale:

- Cosa ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai confidare nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?



Puoi essere santo #lidovesei

Preghiera finale.

Guida: Chiediamo al Signore un occhio limpido e sereno, per scorgere nei mali che ci rattristano la partecipazione alle sue sofferenze e aver parte così alla gloria del suo regno

Tutti:

O Signore ti chiediamo di non farci mai mancare la capacità di essere vigilanti.
Abbiamo bisogno del tuo sostegno
per non cedere alla tentazione di dimenticarci del tuo ritorno
e per non considerare la nostra vita terrena, come la meta definitiva.
Donaci di saper essere dei testimoni che sanno che Tu sei dalla nostra parte.
Sarai Tu che parlerai in noi per saper resistere ai nostri avversari
e per vivere il presente con discernimento, volontà decisa e fedeltà operosa.

Canto finale: “Come tu mi vuoi”: <https://www.youtube.com/watch?v=rs-cOyy-5MQ>

SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DI DON BOSCO SANTO

Dal “Un Manifesto per la spiritualità giovanile salesiana”

LA VITA LUOGO IN CUI FARE ESPERIENZA DI DIO

Fare spiritualità è fare esperienza di Dio. Ma dove si fa esperienza di Dio? Viene subito da rispondere: nella eucaristia, nella preghiera. Questa risposta suscita un'altra domanda: la vita che conduco giorno dopo giorno c'entra con Dio? La spiritualità salesiana a questi interrogativi dà una risposta originale, a partire dalla esperienza di Don Bosco, che ha incontrato Dio nei giovani poveri, in quei giovani emarginati dalla società e dalla chiesa, nella Torino del secolo scorso. Don Bosco ha passato la sua esistenza a fianco dei giovani ed ha insegnato loro, più con i gesti che con le parole, a ritrovare quella dignità che gli altri calpestavano, fino a riconoscersi «amati da Dio». Si è messo a fianco dei giovani per «costruire il loro futuro» per aiutarli a credere nella vita e a credere che Dio stava dalla loro parte. Ora Don Bosco ha esperienza di Dio in mezzo ai suoi giovani, nel condividere la loro vita,



Puoi essere santo #lidovesei

nel qualificarli nello studio e nella professione, nel giocare e nel divertirsi con loro. Agli stessi giovani Don Bosco ha insegnato a incontrare Dio nella loro vita di ogni giorno, nelle cose che facevano. Li ha educati a vivere tutta la loro vita «in unione con Dio». «Il tessuto del quotidiano, il divenire quotidiano, gli avvenimenti e le persone, l'esistenza piena di interpellanze e di sorprese» sono «un momento privilegiato della spiritualità salesiana» (E. Viganò)

Dal PVA Statuto - Commentario

Art. 3. Unica vocazione: due modi di viverla

§2. I Salesiani Cooperatori laici attuano il loro impegno apostolico e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro con sensibilità e caratteristiche laicali.

C. L'articolo mette in evidenza tre lineamenti che riguardano la partecipazione specifica del Salesiano Cooperatore al progetto apostolico di Don Bosco: il fatto che attua il suo impegno apostolico e vive lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro è la condizione teologica e sociologica di secolarità in cui svolge la missione della Chiesa secondo lo spirito di Don Bosco. Il Cooperatore compie tutto ciò con sensibilità e caratteristiche laicali, cioè di cristiano chiamato a svolgere il suo apostolato giovanile e popolare tramite l'esercizio della funzione culturale, profetica, di testimonianza e di animazione cristiana dell'ordine temporale. Come laico diffonde tali valori nel proprio ambiente: sono i valori specifici del progetto evangelico di Don Bosco svolto con caratteristiche laicali in famiglia, nel matrimonio, nell'ambiente di vita e di lavoro, nella realtà sociale.

I laici, sono tutti, a pieno titolo, corresponsabili dell'impresa di Dio. «All'apostolato tutti i laici sono deputati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione... Ogni laico, per ragione dei doni ricevuti, è testimone ed insieme strumento vivo della missione della Chiesa stessa (cf. LG 33 b). «La vocazione cristiana è, per natura sua, anche vocazione all'apostolato... I laici derivano il dovere e il diritto di apostolato dalla loro stessa unione con Cristo Capo... In forza del precetto della carità, tutti vengono sollecitati a procurare la gloria di Dio con l'avvento del suo regno» (cf. AA 2a; 3 b). E precisa: «Bisogna che tutti cooperino alla dilatazione e all'incremento del regno di Cristo nel mondo» (cf. LG 35 d). «Sono operatori della verità... Cooperano nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante la catechesi» (cf. AA 6 a).

«Devono essere consapevoli di rendersi operatori di Dio creatore, redentore e santificatore» (cf. AA 16 a)...«operatori di Cristo nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa»



Puoi essere santo #lidovesei

(cf. AA 33). Evidentemente cooperano anche con i vescovi, con i preti secolari e religiosi, tra di loro, nella parrocchia, nella diocesi, e oltre (cf. LG 27 c). I catechisti nelle missioni sono chiamati «validi cooperatori dell'ordine sacerdotale» (cf. AG 17 b),

I coniugi e genitori cristiani ricevono i titoli sublimi di «cooperatori dell'amore di Dio» (cf. GS 50 b), «cooperatori della grazia reciprocamente e nei riguardi dei figli» (cf. AA 11 b), «testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa» (cf. LG 41 e).

Da Tonelli Riccardo “UNA SPIRITUALITÀ PER LA VITA QUOTIDIANA”

LA VITA QUOTIDIANA È LA GRANDE MEDIAZIONE

A chi comprende la realtà in questo modo, viene spontanea una nuova domanda: qual è in concreto questa mediazione, che rende Dio vicino e presente? La mediazione fondamentale è Gesù di Nazaret. In lui, nella verità più piena e definitiva, Dio e l'uomo sono diventati ormai radicalmente «vicini». Sono così intimamente vicini da essere in Gesù una realtà personale, unica e irripetibile. Gesù è il caso supremo di presenza di Dio nell'uomo. La Chiesa, per questa consapevolezza teologica, lo chiama il «mediatore»: la mediazione fatta persona. Quello che riconosciamo in modo unico in Gesù può essere esteso a tutti gli uomini. La ragione appare immediata a chi medita l'evento dell'Incarnazione. Gesù è la mediazione che rende Dio vicino e presente all'uomo nella grazia della sua umanità. È infatti Gesù di Nazaret, quell'uomo che ha un tempo e una storia, una casa, degli amici e dei nemici, l'evento dove Dio si è fatto volto e parola e dove l'umanità è stata trascinata alle sue capacità espressive più impensabili, fino a risultare parola e volto del Dio ineffabile. La mediazione è quindi l'umanità dell'uomo. In modo sovrano e inimitabile lo diciamo per Gesù di Nazaret. In lui e nella distanza di realtà che ci separa da lui, lo diciamo, con gioia trepidante, di ogni uomo, di ciascuno di noi. Questa è la grande rivelazione che l'Incarnazione propone a chi sa leggere la storia in uno sguardo di fede. In Gesù, per la solidarietà che tutti ci lega a lui, Dio è presente nell'umanità dell'uomo. La sua presenza è il dono che costituisce l'umanità stessa e la rende per questo luogo della sua presenza.

Possiamo fare un piccolo passo avanti. Non cambia la sostanza delle cose; ma ci permette di esprimerle in parole più concrete. L'umanità dell'uomo non è un insieme di eventi fisici, aggregati più o meno casualmente, né è solo una catena di reazioni chimiche. Non è neppure un intreccio confuso di azioni, distese nel tempo senza reciproco collegamento. Se così fosse, la «mediazione» non potrebbe



Puoi essere santo #lidovesei

essere considerata come dono da riconoscere e da accogliere nella responsabilità. Si tratterebbe di qualcosa da considerare come estraneo rispetto alla libertà e responsabilità personale dell'uomo. Risulterebbe solo un dato fisiologico, prezioso finché si vuole, ma che sfugge alla responsabilità creativa dell'uomo, come il nascere e il morire. Questa mediazione è invece una trama di esperienze, profondamente e reciprocamente collegate, di cui possiamo affermare la irrinunciabile paternità personale. Con una parola, carica di forti risonanze evocative, nella nostra storia abbiamo incominciato a chiamare tutto questo con la formula: «vita quotidiana». La vita, nella sua quotidianità, è la piccola nostra mediazione, che ci immerge nella grande mediazione di Gesù. La vita quotidiana è l'esistenza di ogni uomo: l'insieme delle esperienze che l'uomo produce, entrando in relazione con gli altri, nella storia di tutti. Distesa a frammenti nel tempo, la vita quotidiana è un evento unico e articolato: una trama, tessuta giorno dopo giorno, in cui diciamo chi siamo e come ci sogniamo. Questa vita è il luogo dove Dio si fa presente ad ogni uomo, di una presenza tanto intima e profonda da essere più presente a me di me stesso. La salvezza non è l'esito di alcuni gesti speciali. E ormai l'ambiente in cui esprimiamo tutta la nostra esistenza. Camminiamo a fatica verso la pienezza di salvezza, già segnati dalla sua novità.

Questa diffusa presenza è il principio costitutivo di ogni esistenza, intimo ad ogni uomo più di se stesso. Si tratta evidentemente di una presenza che è offerta alla libertà, che costituisce la libertà stessa: accettata o rifiutata nel cammino progressivo dell'esistenza personale, colloca nella salvezza o riduce alla pretesa suicida di una folle autonomia. Nella nostra vita quotidiana viviamo nello Spirito. Siamo uomini spirituali se sappiamo riconoscere questa presenza e l'accogliamo nella responsabilità.

Dalle memorie dell'Oratorio:

Cominciarono quelli a venire per ricreazione, poi per ascoltare racconti e per fare il tema scolastico e finalmente venivano senza nemmeno cercarne il motivo come già quei di Morialdo e di Castelnuovo. Per dare un nome a quelle riunioni sollevammo chiamarle Società dell'Allegria; nome che assai bene si conveniva, perciocché era obbligo stretto a ciascuno di cercare qué libri, introdurre qué discorsi e trastulli che avessero potuto contribuire a stare allegri; pel contrario era proibita ogni cosa che cagionasse malinconia, specialmente le cose contrarie alla legge del Signore. Chi pertanto avesse bestemmiato o nominato il nome di Dio invano o fatto cattivi discorsi era immediatamente allontanato dalla società. Trovatomì così alla testa di una moltitudine di compagni, di comune accordo fu posto per base: 1° Ogni membro della Società dell'Allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano; 2° Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi. Queste cose contribuirono a



Puoi essere santo #lidovesei

procacciarmi stima e nel 1832 io era venerato dai miei colleghi come capitano di un piccolo esercito. Da tutte parti io era cercato per dare trattenimenti, assistere allievi nelle case private ed anche per fare scuola o ripetizione a domicilio. Con questo mezzo la divina provvidenza mi metteva in grado di provvedermi quanto era necessario per abiti, oggetti di scuola ed altro, senza cagionare alcun disturbo alla mia famiglia.

Pista di riflessione:

1. Sappiamo riconoscere la presenza dello Spirito nella vita quotidiana e l'accogliamo nella responsabilità?
2. Sei consapevole che vivere con esattezza l'adempimento dei doveri quotidiani è realtà spirituale?
3. Come vivi la tua laicità spirituale nel contesto del mondo attuale? Quali le difficoltà e quali ricchezze?

SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DELLA PROPRIA ESISTENZA

“Sia fatta la Sua volontà, come in Cielo così in Terra”

La Strenna 2020 del rettor maggiore, don Angel, si apre con queste parole del Padre Nostro, tra le più importanti lasciateci da Gesù. Questa frase raccoglie, nella sua composizione, un patto che ci unisce direttamente a Dio. Essa non può essere vista e vissuta come un completo abbandono agli avvenimenti quotidiani, letti sempre come volontà del Signore; non possiamo lasciarci guidare dagli accadimenti accettandoli come fossero un progetto più grande, un mistero incomprensibile. Avere una visione di questo passaggio del Padre Nostro in maniera così passiva tradisce il significato stesso dell'intera preghiera, nonché il significato più profondo del Cristianesimo. Noi siamo parte attiva del progetto di Dio. Lo Spirito Santo opera attraverso noi per rendere possibile la volontà di Dio. In particolare queste parole ci invitano ad operare sulla Terra perché si fatta la Sua volontà, perché noi stessi ci operiamo affinché ciò avvenga.

Se non la riconsideriamo partendo da questa chiave di lettura il Cristianesimo potrebbe perdere i suoi valori più profondi e cadere in uno sterile buonismo, un abbandono passivo alla vita ed al flusso degli eventi; ci renderebbe impotenti, insensibili o ciechi di fronte alle disgrazie, alla sofferenza, alle ingiustizie, alle disuguaglianze che si perpetuano sulla Terra. È nostro dovere domandarci quanto facciamo perché si compia la



Puoi essere santo #lidovesei

Sua volontà, quanto facciamo per il prossimo, quanto facciamo per il mondo in cui viviamo, quanto ci impegnano concretamente per un cambiamento. Domandiamoci, in particolare noi uniti sotto il sogno di don Bosco, quale esempio educativo stiamo lasciando ai nostri ragazzi. Queste parole del Padre Nostro ci devono vincolare ad un attivismo nella sua Parola, ad essere testimoni di pace, di speranza e di gioia; nella piena consapevolezza che, se seminiamo bene, è possibile cogliere e assaporare i frutti del Paradiso già su questa Terra.

Questa affermazione sembrerebbe un pò lontana, utopistica, irrealista; ma nelle testimonianze che ci lasciano alcuni Santi è possibile coglierne il vero significato. Dall'esempio lasciato dal giovanissimo Servo di Dio Manuel Foderà, salito al cielo nel 2010 all'età di 9 anni, è possibile cogliere la vera forza della preghiera e dell'eucarestia, che hanno reso quotidianamente Gesù presente accanto a lui: vero amico e compagno nella sua sofferenza.

Il piccolo Manuel matura inizialmente una devozione e un desiderio di abbandonarsi tra le braccia affettuose della Madre Celeste. Questo costante vicinanza alla figura Mariana, nella preghiera giornaliera del Santo Rosario, acquista i contorni di un contatto umano che lo aiuta a superare i momenti più dolorosi della sua malattia e gli permette di trovare anche delle piccole ricompense materiali e visibili volte ad alleviare le sue sofferenze ed a far sentire la concreta vicinanza di Maria. Successivamente matura in lui il desiderio di unirsi a Gesù, di ricevere la Comunione "per avere sempre presente Gesù nel suo cuoricino". Dopo la prima Comunione matura, nel giovanissimo Manuel, la consapevolezza di avere un vero contatto con Gesù; i colloqui con il suo Amico arrivano a raggiungere un valore che ha del prodigioso. Il dialogo costante con Gesù, il contatto vivo, desiderato e continuo con Gesù Eucarestia, la preghiera a Maria affinché gli alleviasse i dolori della chemioterapia: questi sono gli angoli di paradiso a cui aveva accesso Manuel Foderà.

Manuel viene definito il "guerriero della luce" contro il buio delle tenebre, diventa portavoce di un messaggio divino; acquista la consapevolezza della sua missione: quella di aiutare il suo amico Gesù a portare la sua croce, nella lotta per sciogliere i cuori più induriti. Diventa un testimone vivente dell'effettiva forza che scaturisce dal contatto con l'Eucarestia. Compone preghiere per i ragazzi infermi e sofferenti; invita il vescovo, e attraverso lui i preti, a dare maggior importanza all'Eucarestia all'interno della messa, perché unico momento di vero contatto con l'Altissimo. In particolare ci ricorda come Dio parla nei nostri cuori per guidarci, per ispirarci, per consolarci e darci ristoro.

Sotto questa luce l'abbandono fiducioso in Dio acquista un significato più grande. Il "sia fatta la Tua volontà" diventa una disposizione d'animo a renderci docili all'ascolto, così che possiamo operare perché si compi sulla Terra in pienezza la sua volontà. Dio ci invita a prendere delle scelte coraggiose, ad agire impegnandoci nell'ambito educativo giovanile, familiare, sociale e politico. Il Salesiano di oggi, così



Puoi essere santo #lidovesei

come ai tempi di don Bosco, non può pensare che la salvezza delle anime passi solo nella sfera spirituale; la necessità di questi giorni ci impongono di avere una visione globale e un interesse verso un'educazione che abbracci la sfera etica, lavorativa, politica, ambientale, economica. Non possiamo non tenere conto del potere della comunicazione sociale attraverso i nuovi media. Il Papa nel "Christus Vivit" con grande preoccupazione analizza il loro contributo nel condizionare le coscienze di giovani e meno giovani; così si esprime a riguardo: «[...] Operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico. Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze. Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio. La proliferazione delle fake news è espressione di una cultura che ha smarrito il senso della verità e piega i fatti a interessi particolari. La reputazione delle persone è messa a repentaglio tramite processi sommari on line. Il fenomeno riguarda anche la Chiesa e i suoi pastori». [CV89] Spesso non ci rendiamo conto come questi condizionamenti invadono anche le nostre coscienze, arrivando ad intaccare la credibilità della Chiesa; con il risultato di un allontanamento e un disaffezionamento alla parola di Dio. "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe" Mt 10.16. Allora, prima ancora di chiederci cosa e quanto facciamo per gli altri e per il mondo, dobbiamo domandarci quanta importanza diamo all'Eucarestia e all'incontro con Dio, quanto tempo dedichiamo al ristoro della nostra anima.

Il cammino quaresimale e le successive domeniche di Pasqua, devono diventare per noi occasione per recuperare una nuova intimità con il Signore attraverso l'Eucarestia. Gustiamo il piacere di abbandonarci all'ascolto di Dio, e nella pienezza dello Spirito Santo cerchiamo di riscoprire la nostra missione nel quotidiano. Prima di essere attivi per rispondere ai bisogni proviamo ad essere reattivi alla parola di Dio così da non cadere nella tentazione di rendere irrealizzabile la sua volontà.

Sitografia:

<https://www.youtube.com/watch?v=LskAfrGkM0Q&t=13s>

<https://www.youtube.com/watch?v=m1721osekTY>

<https://www.associazionedongiacomotantardini.it/il-piccolo-manuel-e-i-fuochi-dartificio-del-signore-1/>

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/97975>

<https://theorangeblogger.com/2017/06/27/manuel-fodera-il-bambino-che-parlava-con-gesu-testimoniaza-di-padre-ignazio-vazzana/>